

Spazi fisici che nascono da memorie familiari

Lo *skyline* della città disegna i muri di un appartamento a Zola Predosa

Il treno che giunge a Bologna da Roma, in prossimità della meta, compie un'ampia curva che abbraccia la città da sud-est verso nord, e all'altezza di San Donato consente al viaggiatore di scorgere in lontananza lo *skyline* della città con le sue torri, le cupole, i tetti e i merli dei palazzi. Attraversata la città e proseguendo verso nord-ovest arrivati a Zola Predosa, scopriamo un piccolo borgo adagiato fra la pianura e le colline padane. L'architetto Maria Acrivoulis, prima di pensare al progetto di restauro di questo appartamento, ha compiuto "un viaggio attraverso lo spazio mentale e della memoria del committente per arrivare alla definizione di uno spazio fisico in cui sentirsi a casa". Attraverso i racconti e le memorie della famiglia è nata la reinterpretazione degli spazi della casa. Il soggiorno-ingresso è divenuto luogo di accoglienza che dialoga con il verde dello spazio esterno. La cucina si svela dietro ad una parete mobile trasparente, ma anche riflettente, che fonde gli spazi della vita familiare. La casa che era della nonna, ora della nuova giovane famiglia, si apre alla luce e al mondo. Su una parete è disegnata con un segno sottile la linea dello *skyline* della città. Incisione che continua sulle porte delle camere da letto e dei bagni. Gli interventi essenziali, concordati con gli strutturisti, sono stati realizzati nel rispetto e con il vincolo imposto dalla costruzione in muratura portante, nonostante queste limitazioni, la casa

ha assunto nuova vita attraverso la realizzazione di ambienti che affacciano su un piccolo spazio centrale, abbandonando l'idea del corridoio centrale, su cui si snodano le tre camere da letto e i due bagni. Un piccolo bagno senza finestre, restituisce l'ambiente intimo e accogliente di una sorta di *hammam* domestico. Il bagno padronale costretto dalle pareti portanti, si libera in una spazialità nuova grazie all'idea originale e funzionale di orientare la vasca, disegnata come un'antica tinozza di pietra, in posizione dissata rispetto alle pareti e avvolta da una panca in legno che diviene piano d'appoggio dei lavabi a catino. La panca bassa, i catini, la vasca, portano ad una nuova gestualità, a un approccio diverso all'ambiente bagno dando vita a uno spazio terapeutico in cui l'acqua è elemento centrale che riporta a uno stato di benessere emozionale. Grandi lastre di pietra segnano le pareti e il pavimento, riflesse dal lungo e profondo specchio tagliato per incontrarsi con la pietra e con le mensole porta salviette che si raddoppiano nel suo riflesso. Il segno progettuale ha interessato anche il disegno di una madia in legno su cui il tavolato del pavimento ritorna ad accostarsi al bianco del rovere verniciato, trasformandosi in cassetti e vani contenitori; sulla stessa parete un quadro scultoreo in rovere cela il citofono e viene attraversato dallo *skyline* il cui segno continua come traccia dell'architetto lungo la parete.

Intervento
Ristrutturazione interno
Luogo
Zola Predosa (BO)
Progettisti
Maria Acrivoulis
Collaboratori
Federica Mele
Committente
Privato
Anno di redazione
2013
Anno di realizzazione
2013 - 2014
Imprese esecutrici
DRD srl
Imprese fornitrici
Tematic (bagni, sanitari, rubinetterie, scaldasalviette);
Reverso Forniture srl (arredi); Studio Luce COMET
(apparecchi di illuminazione); Holding Forniture Srl
(divano Pianca); Vetreria TRASPARIA di Venturi Valeriano
(vetri e specchi); Manuela Caldi (quadri);
Falegnameria F.lli Casari Srl
Dati dimensionali
90 mq

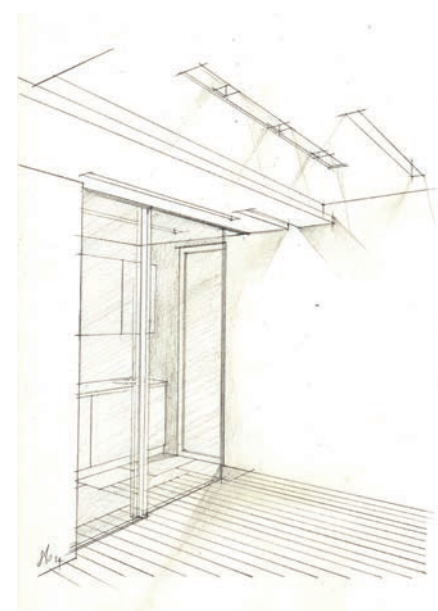
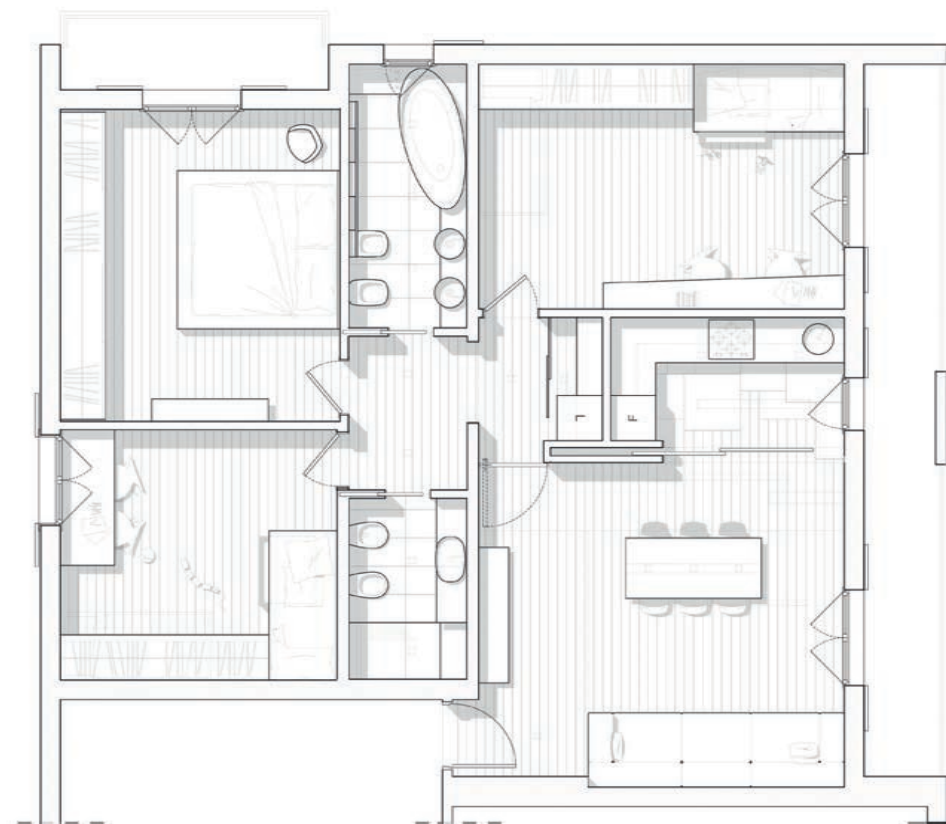
Testo - Gilian Morelli
Foto - Vito Corvasce



Maria Acrivoulis



Planimetria e schizzi;
lo spazio centrale
ricostruisce un luogo
intimo e accogliente



*La vasca in posizione
disassata si adatta agli spazi
imposti dai muri portanti*

*I bagni divengono i luoghi
in cui l'architetto interpreta i
sogni del committente;
schizzo ambiente bagno*

